

Vicariato Albino Nembro
Serata Vicariale con il Vescovo Francesco
Albino, 21 gennaio 2016

Momento di preghiera iniziale
Lettura della Relazione sul Vicariato

Interventi

Riscontriamo una ricchezza di gruppi, associazioni ed esperienze che operano lodevolmente nella carità e nel sociale, ma rischia di essere frammentata e poco orientata all'evangelizzazione. Come passare dal "noi" dei singoli gruppi al "noi" ecclesiale? La Diocesi potrebbe pensare a un "direttorio della carità" come ha dato linee orientative per altri ambiti come la liturgia?

Come fare in modo che la carità diventi trasversale a tutte le dimensioni della vita personale e comunitaria, cominciando dai vari ministeri presenti in parrocchia? Come superare la netta separazione tra i vari ambiti della vita ecclesiale (liturgia/catechesi/servizio), favorendo anche un passaggio delle persone nei diversi servizi e un dialogo proficuo tra i diversi aspetti della vita cristiana?

Don Bruno Ambrosini

CPAC è osservatorio sulle povertà, ma c'è stata un'involuzione. Dovrebbe essere primo ascolto. Mancano persone ... L'ascolto doveva lasciare l'operatività ad un secondo momento, invece ... e soprattutto manca il coinvolgimento e la sinergia col territorio. Manca progettualità e ... si scade nell'assistenzialismo. Fare l'elemosina "occulta i peccati".

Su dieci scuole dell'Infanzia presenti nel Vicariato, otto sono paritarie collegate alle parrocchie. Ciò comporta un enorme investimento di risorse umane ed economiche, orientate all'educazione, al sostegno delle famiglie, all'integrazione e alla solidarietà concreta verso le famiglie bisognose. Diventa sempre più difficile sostenere un impegno così oneroso per le nostre comunità parrocchiali. Il lavorare sempre di più in rete ci ha dato nuove opportunità. Lo Stato sostiene in modo parziale e insufficiente questo servizio pubblico e paritario. Quali scenari futuri si delineano?

Mauro Carrara

Le comunità si sono sempre organizzate a rispondere ai bisogni della gente. Un tempo si accoglievano i bimbi delle operaie negli asili ... Oggi diventa grande opera educativa. Le paritarie svolgono un ruolo fondamentale, ma fanno fatica ...

Claudia (insegnante in una scuola paritaria: grande lavoro in rete. Non è stato facile unire tante diversità. Apporti educativi condivisi ai genitori. Aggiornamenti comuni delle insegnanti.

L'accompagnamento delle famiglie è una priorità assoluta della nostra pastorale. Come sostenere la sacra mentalità del matrimonio lungo il percorso della vita e come aiutare i genitori a sentirsi i primi responsabili dell'educazione cristiana dei figli?

Si fa molto per le famiglie ... ma molte non riusciamo ad intercettarle: coppie in crisi, stranieri e molti altri non praticanti. Ci vorrebbe il coraggio di uscire ... ma come?

Nora Comi

Nella società si corre troppo e questo crea fragilità, specialmente tra i giovani ...

Costruire una rete di famiglie che si fanno carico di altre famiglie.

Ci sono già buoni esempi. Vanno incoraggiati e formati dai pastori.

Le nostre scuole sono occasione d'oro. Accoglienza, condivisione ...

Daniele Esposito (Vicesindaco di Albino)

Nel 2014: 25 matrimoni civili e 25 religiosi.

Nel 2015: 21 civili 15 religiosi! Sono dati che preoccupano.

Le Scuole dell'Infanzia paritarie svolgono un servizio importante che va sostenuto il più possibile. Sussidiarietà orizzontale in un servizio fondamentale.

Quali possono essere i primi passi e le attenzioni da sviluppare per attivare il progetto diocesano di accoglienza diffusa dei "richiedenti asilo"?

Don Angelo: frammentarietà ... Una parrocchia non può fare tutto! Quali priorità? Quale il centro? La priorità delle priorità? Va fatta una scelta? Dobbiamo stare in tutto?

Gratuità! Tanti si danno da fare, ma come vogliono loro: si creano piccoli spazi di potere. E' generosità gratuita? E' difficile dare una linea.

D. Giuseppe Belotti

Quante fragilità nelle parrocchie ... Non possiamo far tutto. Puntiamo ad evitare l'impoverimento spirituale.

C'è molta attenzione alle attività sportive ... ma quanta attenzione alla crescita interiore, alle motivazioni più fondamentali?

Il tavolo! E' centrale in casa ... ma anche nella comunità. Se non arriviamo all'Eucarestia a cosa serve tutto il nostro lavoro?

Lavoriamo tanto sulle famiglie più che sui singoli e sulle masse. Le relazioni sono al centro, ma non possiamo fermarci a quelle familiari.

Don Martino

Si sottolinea sempre quello che non va ... Il bene è tantissimo! La carità comincia dalle mille azioni quotidiane ... nelle quali trovare la gioia. Ringraziamo Dio ...

Cortesi di Pradalunga

Il cristiano deve accogliere le indicazioni del Papa ... Il comune e le parrocchie non possono non farlo ...

C'è tanta frammentarietà ... ma il Pastore è unico e deve dare garanzie e sintesi.

Il Parroco è responsabile ...

La scuola ... I Genitori devono essere presenti nella scuola. Vanno date indicazioni per esser presenti come cristiani.

La politica ... non è solo erogazione di servizio. Occorre formare i futuri amministratori ...

C'è separazione dall'amministrazione, se non disprezzo ...

Ripresa del Vescovo

(dopo il buffet)

Tutto nasce dal percorso di questi anni: Vangelo, Eucarestia ... Carità!

L'ottavo vicariato di questa quinta visita ...

Il cristiano è colui che ama. Carità, amore e misericordia si richiamano.

Carità è parola che viene deformata ... per es. viene intesa come elemosina. **La Carità è l'amore stesso di Dio.** Parlare di carità è entrare nell'amore di Dio ... Questo illumina il nostro amore umano, fatto a sua immagine. La dimensione dell'amore sono tantissime. Una forma è la **misericordia**. La carità è più grande della misericordia perché pervade tutta l'esistenza umana. La misericordia è una sua parte: è il cuore che si dispone ad amare le persone in condizione di miseria. Miseria umana, relazionale, culturale, spirituale. Una persona ama perché da qualche parte ha scoperto l'amore. Quanto è decisivo accogliere con amore un bambino perché nella sua esistenza impari ad amare ...

Ringraziamo per l'amore ricevuto ... e per le tante storie d'amore di cui siamo testimoni.

Ognuno diventa capace di carità; non ne abbiamo l'esclusiva noi cristiani. Ma il cristiano che sperimenta la carità di Dio diventa testimone del Suo amore.

C'è la Caritas. Chi è il soggetto? La comunità! Non un prete, non un gruppo solamente ...

Il soggetto della vita cristiana è la comunità. Tante cose dette stasera sono "comunitarie". Una Comunità che esprime potenzialità d'amore impressionanti insieme a fragilità e problemi.

Risposta alla prima domanda. **Da un noi di gruppo a un noi di Chiesa.** Normalmente si parla di "io" o di "mio" ... qui si passa ad un "noi"! Gruppi, storie ... che non vanno mortificati dalla comunità. Questo pullulare di "noi" che fioriscono dalla Carità sono una ricchezza da valorizzare. Qualche volta però questi "noi" ritornano alle dinamiche individualistiche, in opposizione ad altri gruppi o alla comunità più ampia. La pluralità dei carismi è una ricchezza, ma va armonizzato in un "noi" più grande. Come? Anzitutto riconoscendo la ricchezza dei doni. Una chiesa senza carismi è una mummia. Però una chiesa piena di carismi che vanno ognuno per la propria strada, fa fuochi d'artificio che si spengono in fretta. Occorre **conoscersi e riconoscersi**. Molti gruppi svolgono una missione profetica; anticipano alcune attenzioni che la Chiesa nel suo insieme non ha ancora raggiunto. La profezia genera sempre cose nuove. Il gruppo non ha successo solo perché cresce. Infatti spesso i gruppi sono preoccupati di se stessi. Invece **la profezia fa**

crescere tutti. Ecco come il gruppo diventa chiesa. Il noi del gruppo che fa profezia, interessandosi degli altri e non di se stessi ... esercita la **vera gratuità**. Non è solo non avere guadagni, ma un servizio in uscita. La gratuità rinuncia ad ogni forma di potere. Si supera l'autoreferenzialità per alimentare una solidarietà diffusa. La mia storia è preziosa, ma non è l'unica. Ecco perché è importante riflettere sulle prassi, rielaborare l'esperienza. Per esempio nell'organizzazione delle feste ... un sacco di lavoro ... poi? L'incontro tra volontari ... va già oltre la stretta organizzazione. Poi si può arrivare alla verifica che va oltre le letture sui guadagni e l'organizzazione. Allora emergono domande importanti: abbiamo coinvolto? Siamo diventati più amici? Abbiamo passato un messaggio?

Rielaborare e narrare ... non è esibizione di se stessi, ma dell'esperienza fatta. Solitamente ascoltiamo narrazioni deprimenti! Occorre **narrare le buone prassi** che aprano alla speranza.

Un direttorio sulla carità? Se dovesse nascere dovrebbe mettere a fuoco le priorità.

La priorità delle priorità! Ne parliamo con una narrazione.

La scala della vita è una scala che va in giù. Il primo gradino è la salute. "Stai bene?": è la prima domanda. Qualcuno dice: "se c'è la salute c'è tutto": non è vero.

Secondo gradino: la serenità. Talvolta si sta bene, si ha tutto, ma si è scontenti. Occorrono equilibrio e gioia di stare al mondo. Terzo: la relazione. La serenità dipende da noi, ma non resiste se manca la relazione. Quarto: la relazione con Dio. Siamo "a pezzi". Non basta il riposo fisico. La spiritualità, la fede è essenziale. Senza fede non si può vivere. E' necessario affidarsi per vivere. Questa fiducia però a volte è disattesa o delusa.

La relazione con Dio offre fiducia assoluta che fa da fondamento agli altri gradini citati. Non possiamo presumere di essere fondamento a noi stessi.

Il Direttorio potrebbe attingere al Sinodo Diocesano e alla grande esperienza Caritas (che comunque non è l'unica testimonianza della carità).

Ministeri e corresponsabilità.

Il prete presiede, con l'autorità che gli è riconosciuta. Fa sintesi, coordina.

Tuttavia le responsabilità vanno condivise. In questo dobbiamo crescere molto.

La propria responsabilità non può diventare una riserva di potere. Siamo tutti tentati su questo.

Qualche volta c'è un "turn-over" dei volontari che spiazza: ci si mette a disposizione e si molla in fretta. Ma un problema opposto è l'amovibilità di alcune persone.

Oppure si passa alla delega, divisi a compartimenti stagni.

Un'idea ardita è quella di dare ad ogni ministero una scadenza. Ma occorre anche il tempo di acquisire delle competenze.

Al di là di questo, non ci si può ignorare l'un l'altro. Le competenze si possono mettere a servizio vicendevole (catechesi alla caritas, ecc.). Quantomeno i diversi ministeri devono collaborare tra loro.

I centri di primo ascolto. L'ascolto oggi è preziosissimo. Non è la forza dei numeri, ma dei volti! Quante persone incontriamo, nella gratuità e nella competenza ...

E' il proprio della comunità cristiana.

Siamo slegati dal territorio! Facciamo un sacco di cose belle, ma staccati dal contesto. Amministrazioni, scuola, associazioni culturali, ecc.
Così ci autocondanniamo all'assistenzialismo. Occorre creare questi rapporti, nuove sinergie, perché ciascuno sviluppi la propria specificità.

Scuole dell'Infanzia. L'educazione è un'altra forma preziosa di carità. L'oratorio è ancora un mezzo efficace, con tutte le sue difficoltà. Anche le scuole dell'Infanzia lo sono, ma non vanno gestite solo dal prete. E' una comunità che se ne fa carico.

La scuola dell'infanzia è una scelta pastorale, senza escludere nessuno. La risorsa grandissima è che queste scuole sono nate dalle nostre comunità. Gli oratori non ci sono in tutta Italia; le scuole dell'Infanzia sì. Nascono per corrispondere ad un bisogno, ma con un'ispirazione ben precisa. Utile la rete che sostiene, anche economicamente. Il bambino non è solo il piccolo assistito: si sta coltivando un progetto di vita, con i gradini di quella scala. Si incontrano le famiglie ... Si costruisce il futuro.

Lo stato deve fare la sua parte, ma tutte le risorse del territorio vanno coinvolte (welfare di comunità).

Famiglia

Dobbiamo essere interpreti convinti della **soggettività della famiglia**.

Parliamo di quoziente familiare ... Parliamo poco di soggettività della famiglia nel mondo del lavoro, mentre si tende a trattare solo i diritti individuali.

Le famiglie fanno fatica ad educare ...

Anche nella nostra pastorale, quanto trova posto la vita quotidiana di una famiglia. Soggettività anche nell'iniziazione cristiana ...

Dobbiamo cercare qualcosa che convinca i nostri figli, più che i parlamentari.

Non si giudica la singola scelta, ma le convivenze diffuse ci interpellano.

Occorre testimonianza (non della nostra perfezione) di ciò che la fede in Cristo può rigenerare anche in una relazione imperfetta. La comunità deve esprimere la cura delle famiglie. Insieme si vive la comunità come una famiglia. Sentirsi a casa nella comunità.

C'è bisogno di condivisione, più che di organizzazione.

Importanti le alleanze educative: non difendiamo il nostro pezzo.

Il proverbio africano ricordato dal Papa è efficace: "per educare un bambino occorre un villaggio".

Accoglienza diffusa.

Non è una cosa semplice, ma la migrazione fa parte del mondo contemporaneo.

Ci sono migrazioni ovunque, non solo in Europa. In questi ultimi anni un milione di italiani sono emigrati.

La migrazione non è più un'emergenza: è un fatto strutturale del nostro mondo e va affrontato così. Ormai sono anni ... non è più un'emergenza.

E' un fenomeno che va capito. Bisogna conoscere i problemi. L'accoglienza parte dalla conoscenza.

A Bergamo i richiedenti asilo sono 1500 su un milione di abitanti.

Non è un problema della Chiesa, ma dell'Italia. Noi come cristiani vogliamo prenderci cura della miseria di altre persone. Il Papa invita ad ospitare una famiglia, ma la maggior parte

non sono famiglie. Molti non avranno riconoscimento di rifugiato. Non ignoriamo che ci siano questi grossi problemi: riflettiamo, tenendo presente anzitutto che sono persone umane.

Questi ragionamenti sono premessa indispensabile.

Si costruisce un piccolo progetto ... con l'aiuto della Caritas. Non risolviamo il grande problema, ma facciamo la nostra parte offrendo una testimonianza. Naturalmente chiediamo posizioni governative chiare per risolvere certi problemi. La Diocesi sosterrà concretamente coloro che si presteranno a questa accoglienza.

Non abbiamo tempo di affrontare il discorso sulla politica. Il Beato Paolo VI diceva che essa è una forma eminente di carità ...